

LA DICHIARAZIONE DI SOFIA



*“I fenomeni di aggressività negli ambienti sanitari – ha spiegato **Michele Sofia** (in foto), direttore sanitario di ATS Bergamo –rappresentano manifestazioni di conflittualità emergenti e decisamente sottostimati. Con un forte impatto sulla sicurezza del luogo di lavoro e sulla sicurezza delle cure, gli episodi di aggressione contro gli operatori sanitari costituiscono veri e propri eventi sentinella.”*

“Da una rilevazione interna del fenomeno nell’Agenzia di Tutela della Salute, che ha preso in considerazione gli episodi di aggressione che si sono verificati nell’ultimo triennio, è emerso che i dipendenti che si occupano di vigilanza e controllo nel Servizio di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro e nel Servizio di Igiene degli Alimenti del Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria sono a maggior rischio aggressioni – ha proseguito – così come i dipendenti del Dipartimento Veterinario. “I medici delle sedi periferiche di continuità assistenziale (ex guardia medica), che lavorano in regime di personale

convenzionato con ATS, sono esposti ad un rischio aggressione altrettanto elevato.”

“Sulla scorta dei dati rilevati – ha aggiunto Sofia – ATS Bergamo ha avviato percorsi di formazione interna, sensibilizzando gli operatori alla segnalazione degli episodi di aggressione su un apposito modulo, al fine di migliorare la conoscenza del fenomeno, delle sue cause e delle sue conseguenze e diffondendo conoscenze sulla comunicazione e la prevenzione del conflitto, al fine di rafforzare la capacità degli operatori di prevenire e gestire il fenomeno.” Il direttore sanitario ha poi concluso: *“Queste attività sono state integrate, laddove necessario, con interventi strutturali e organizzativi.”*